

Chiesti dalla Laca dopo l'ordinanza che vieta l'uso dell'acqua di alcune fontane

Controlli continui e accurati sulla rete idrica interna

Non sono bastate le recenti rassicurazioni degli amministratori

Rosanna Caravetta
ACRI

Non sono bastate le rassicurazioni degli amministratori sulla non pericolosità delle acque nella cittadina silana a placare tutti i dubbi e timori. A riaccendere i riflettori sulla questione gli uomini e le donne della Laca che chiedono una attenta analisi sull'intera rete idrica territoriale.

«Suscita non poche preoccupazioni - si legge infatti in una nota - l'ordinanza n. 39 del 6 ottobre scorso, in merito alla presenza di una concentrazione oltre i limiti di legge dei coliformi totali in 5 fontane pubbliche del centro cittadino; quest'ultime sono tutte collegate alla rete idrica comunale e in punti di prelievo che normalmente

presentano un flusso continuo e ininterrotto d'acqua e quindi non soggette ad eventuali ristagni idrici che potrebbero far pensare ad una proliferazione degli stessi coliformi».

Senza voler creare allarmismo, tengono a sottolineare dalla Laca, «soprattutto a pochi giorni dalla canonizzazione di Sant'Angelo D'Acri, nell'attesa dell'arrivo, si spera, di molti pellegrini, noi chiediamo però che l'Amministrazione rassicuri circa la qualità delle acque che escono dai rubinetti delle nostre case».

Per questo motivo, hanno proseguito, «proponiamo agli organismi preposti di effettuare nell'immediatezza e periodicamente prelievi di campioni di acqua, così come

Focus

● La Laca, inoltre, nel suo documento, si rende disponibile ad affiancare gli organi competenti con i propri tecnici presenti nell'organico della stessa associazione, che si sono messi a disposizione per collaborare a titolo gratuito al monitoraggio della rete e di tutte le sorgenti presenti sul territorio. «Chiediamo, infine - è il loro appello - che le analisi relative al sistema idrico integrato (acquedotto e fognatura) vengano, come è giusto che sia, pubblicate sul sito istituzionale comunale».

prescrive la legge, nei serbatoi collegati alla rete idrica comunale, sollecitando nel contempo un monitoraggio approfondito dell'intera rete idrica cittadina, di cui purtroppo non esiste una topografia dettagliata. Consigliamo anche di effettuare dei controlli a campione in abitazioni, 3 o 4 al massimo, in zone significative del territorio». Quindi, rivolgendosi alla Sorical, fornitrice di oltre metà della portata d'acqua del territorio acrese «invitiamo - hanno concluso dalla Laca - ad effettuare controlli sulla rete idrica di propria competenza, in sinergia con l'amministrazione comunale e rendere pubblici i risultati, superando la contrapposizione che ha raggiunto l'apice a inizio agosto scorso». ◀